

# Bar e ristoranti in affanno 600 rischiano la chiusura



BRANCATI IN II &gt;&gt;

## ECONOMIA

CARO ENERGIA E CRISI

## FIPE-CONFCOMMERCIO

In ballo ci sono tra i 2.200 e i 2.600 posti di lavoro che potrebbero perdersi già entro il 31 dicembre prossimo

# Bar e ristoranti lucani si rischia la débâcle

## Entro fine anno sono 600 i locali in odore di chiusura

### MONITORAGGIO

Tremila le imprese di ristorazione: il 60% costituito da ditte individuali

### MASSIMO BRANCATI

● Non sarà il pasto fisso a 30 euro e la tazzina di caffè al banco a 1,20 euro a risollevarle le sorti di ristoranti e bar. Ma i titolari dei 2.891 ristoranti e dei 1.382 bar lucani ci provano per sfuggire al ri-

schio di chiusura. Per Fipe-Confcommercio, che ha tenuto l'assemblea nazionale, la guerra, la diffusione di nuove varianti Covid, i costi dell'energia e delle materie prime fuori controllo, il pesante ritorno dell'inflazione, proiettano l'ombra della recessione sul futuro, con 30mila imprese a rischio chiusura e la conseguente perdita di almeno 130mila posti di lavoro, che andrebbero ad appesantire l'emorragia di occupati subita dal settore durante la pandemia.

Secondo i calcoli del Centro Stu-

di in Basilicata sono tra i 500 e i 600 i ristoranti e bar per un numero di posti di lavoro complessivi tra i 2.200 e i 2.600 che già alla fine dell'anno potrebbero decidere di



03015

03015

abbassare la saracinesca. Nonostante i buoni numeri dell'estate scorsa, grazie soprattutto ai flussi turistici, per i dirigenti lucani di Fipe e Federalberghi la strada della ripresa è ancora lunga al punto che il fatturato della ristorazione non tornerà

ai valori pre Covid fino al 2023 per 6 imprese su 10. L'assemblea è stata prima di tutto l'occasione per scattare una fotografia al settore del food e delle bevande. I dati. Le circa 3.000 imprese di ristorazione (a cui vanno aggiunte 40 di catering-fornitura pasti) per il 60% sono ditte individuali a testimonianza che a scommettere direttamente sono singoli imprenditori, per il 20,6% società di capitale, per il 16,7% società di persone e il 2,7% altre forme societarie. La presenza femminile tra i titolari raggiunge il 24,8% e quella giovanile il 13,8%. Per il 73% degli imprenditori il calo del volume di affari è stato verticale, a causa delle lunghe limitazioni con conseguente contrazione dei consumi. I lucani hanno speso tra il 35 e il 40% in meno nei servizi di ristorazione rispetto al 2019. Hanno chiuso 63 (46 ditte individuali).

I circa 1.400 bar (senza servizio cucina) sono per il 66,2% ditte individuali, per il 18,2% società di capitale, per il 15% società di persone e per il 2,2% altre forme. La presenza di donne (28,7%) e di giovani (15,2%) si alza rispetto ai ristoranti a conferma che i bar sono

punto di ritrovo e consumo dei più giovani che richiedono servizi diversi dal tradizionale caffè e dal cornetto della colazione.

L'Osservatorio Fipe rileva che il profilo inflazionistico del bar (+4,2%) accelera leggermente rispetto a quanto rilevato a maggio. Gli incrementi sopra la media del comparto riguardano la pasticceria (+4,6%) e la caffetteria (+4,7%). Nei ristoranti tradizionali gli aumenti sul 2021 si attestano sul 4,5% mentre per le pizzerie sul 5,1%. Decelerano i prezzi del delivery da 8,1% a 5,7%. I prezzi delle mense registrano una variazione dello 0,4% sia congiunturale che tendenziale. In particolare le mense aziendali registrano un incremento del 2,2% rispetto a giugno 2021. «Trovarsi in crisi permanente - sottolinea **Lino Enrico Stoppani**, presidente di Fipe-Confindustria - significa dover prendere nuove decisioni, imporre capacità di adattamento e di visione sul futuro, comporta essere sottoposti ad un continuo stress, individuale e collettivo. Un settore come il nostro uscito dall'emergenza in gravissime condizioni - aggiunge, - va sostenuto con provvedimenti emergenziali di rafforzamento e di estensione temporale dei crediti d'imposta sui costi energetici, la rateizzazione delle bollette e nuovi interventi di sostegno alla liquidità delle imprese, anche con gli strumenti di garanzia pubblica. Inoltre va definito un Piano energetico nazionale che preveda la diversificazione delle fonti e dei fornitori, con l'implementazione di un "Recovery Fund Energetico"

europeo, capace di correggere anche il perverso meccanismo di determinazione del prezzo dell'energia». Ma il settore ha bisogno anche di misure che affrontino i nodi strutturali emersi durante la pandemia. Per primo il lavoro, tema centrale per un settore che fa del servizio l'elemento premiante della sua offerta. E ancora politiche di rigenerazione urbana che vedano i pubblici esercizi come una risorsa e non come un problema, valorizzando i dehors come parte di un nuovo progetto di spazio pubblico finalizzato a rendere le città più belle, più attrattive e più sicure. Per tutto questo la politica non basta. «Occorre - dice **Michele Troppiano** presidente Federalberghi - una nuova consapevolezza anche da parte delle stesse imprese. Ed è quello che molte di esse stanno facendo ripensando i modelli di offerta e riorganizzando i processi anche all'insegna della sostenibilità, non solo per ottenere benefici economici nell'immediato, ma anche per una nuova sensibilità verso il contesto nel quale l'impresa opera. È in momenti come questo che diviene tanto più necessario intervenire sui processi, sulla logistica, sugli orari e i tempi di servizio, sulla organizzazione e gestione del personale, sulla determinazione dei prezzi, e sull'implementazione di nuovi servizi. Nessuno, se non noi stessi, possiamo risolvere il problema della bassa marginalità, che a sua volta nasce dalla difficoltà di associare il prezzo al valore dell'offerta impedendo di trasferire correttamente sui listini le dinamiche dei costi e le legittime aspettative di profitto».

## Che fine fanno i navigator?

### Contratti scaduti dal 31 ottobre scorso 21 persone rischiano l'impiego

■ Erano le figure deputate ad avviare al lavoro i percettori di sostegno al reddito. Ma ora rischiano di ritrovarsi senza un impiego. Sono i navigator: in Basilicata 21 poti a rischio. «I contratti degli ex navigator - spiega il consigliere regionale del Movimento 5 stelle Gianni Leggieri - sono scaduti il 31 ottobre scorso e alcune Regioni, come la Sicilia, hanno già fatto richiesta al Ministero del Lavoro per poter disporre di queste professionalità almeno fino alla fine dell'anno». Leggieri ricorda che «la figura del navigator è stata introdotta, contestualmente al Reddito di cittadinanza, dal D.L. n. 4/2019 per fornire assistenza ai Centri per l'Impiego e facilitare così l'incontro tra i beneficiari del programma RdC e il mondo imprenditoriale. Professionisti, selezionati dall'Agenzia nazionale politiche attive lavoro (Anpal) a seguito di una procedura di evidenza pubblica, che hanno accumulato un'esperienza nel campo delle politiche attive del lavoro. Purtroppo, il loro contratto con l'Anpal è scaduto il 31 ottobre scorso e, in Basilicata, 21 navigator rischiano di restare senza lavoro. Per gli ex navigator, come precisa la nota inviata dal Ministero del Lavoro alle Regioni, non è possibile ricorrere all'istituto della proroga ma è stata invece avviata un'attività ricognitiva tra le Regioni, che potrebbero ricontrattualizzarli, trasformandoli in collaboratori delle Regioni, anziché di Anpal Servizi, l'Agenzia che dal 2019 ha formato e coordinato i navigator». Su questo tema Leggieri invita il presidente della Giunta regionale Bardi e l'assessore Galella ad intervenire per «trovare soluzioni adeguate, affinché l'esperienza maturata da questi professionisti, laureati e specializzati, non vada dispersa. I servizi erogati alla collettività dovrebbero essere potenziati e non impoveriti e chi ne pagherà le spese saranno sempre i cittadini che non avranno più risposte certe nel campo delle politiche attive. Il rischio è che, in un momento già di forte crisi occupazionale, verrebbero a trovarsi tagliate fuori figure professionali che potrebbero dare un supporto qualificato».



**SETTORE**  
Nonostante la ripresa dopo il blocco causato dalla pandemia, molti bar e ristoranti rischiano di chiudere a causa del rincaro delle materie prime e dell'energia

03015



03015